

Varata la stretta anti-immigrati

Si definitorio del Senato al ddl sicurezza. Dal 2010 arriva il permesso "a punti"

CHIARA RIGHETTI

RONDE nei quartieri, reato di clandestinità, "permanenza" nei Cie fino a sei mesi. Il ddl sicurezza, a più di un anno dalla presentazione, è stato approvato a colpi di fiducia. Non resta che attendere la firma del presidente della Repubblica e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale: il quindicesimo giorno dopo la pubblicazione, probabilmente tra meno di un mese, la legge entrerà in vigore. Alcuni effetti saranno immediati: per esempio chi già si trova in un Cie potrà esservi trattenuto fino a 6 mesi. Ma per il resto cosa cambierà subito? Ecco le norme che toccano più da vicino la vita degli stranieri.

Permesso di soggiorno. Per ottenerlo, l'immigrato dovrà firmare un accordo "a crediti", nel quale si impegna a raggiungere, entro la scadenza del permesso, precisi obiettivi d'integrazione. La perdita dei crediti comporta la revoca del permesso e l'espulsione. Si "salvano" solo i rifugiati o richiedenti asilo, i titolari di carta di soggiorno e coloro che sono arrivati per ricongiungimento. Ma di fatto, a introdurre il "permesso a punti" sarà un regolamento di attuazione, che in teoria dovrebbe essere adottato entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge. Termine che però non è perentorio, come dimostra l'esempio della Bossi-Fini: per quella legge, approvata a luglio 2002, il regolamento attuativo che concretizzava alcune novità come lo Sportello unico è arrivato due anni dopo. Per il permesso (rilascio e rinnovo) bisognerà pagare un contributo di importo compreso fra gli 80 e i 200 euro. Per sapere la cifra precisa, c'è da attendere un decreto ministeriale (interessati l'Economia e l'Interno), che fisserà anche le modalità di pagamento. Anche in

questo caso, può valere un esempio recente: a nove mesi dall'introduzione dell'assicurazione sanitaria per i genitori, il decreto che dovrà fissarne l'importo si fa ancora aspettare. Invece, trascorsi 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, bisognerà munirsi di permesso per utilizzare i money transfer: i gestori, da allora in poi, dovranno conservare copia del documento dei clienti se non vogliono vedersi revocare la licenza.

Famiglia. Si aspetterà di più per il ricongiungimento. Lo Sportello unico ha già adesso sei mesi per concedere il nulla osta. Ma viene abolito il "silenzio-assenso": chi non riceve risposta non potrà più presentarsi al consolato italiano in patria per chiedere il visto d'ingresso. La novità si applica anche a chi, alla data di entrata in vigore della legge, sta già aspettando. Sempre da subito, per sposarsi in Italia bisognerà presentare il permesso di soggiorno. E un documento valido sarà necessario anche per tutti gli altri atti di stato civile e per l'accesso ai servizi, esclusi quelli che riguardano le cure agli immigrati irregolari e la scuola dell'obbligo. In particolare, senza permesso potrebbe diventare impossibile ottenere la registrazione della nascita o della morte, o il riconoscimento di un figlio naturale. Solo sul punto "scuola", il governo si è impegnato a estendere, entro la prossima scadenza delle iscrizioni, l'esonero dalla richiesta di permesso alle scuole di ogni ordine e grado. Poi una disposizione che interessa molti familiari di ita-

liani: il divieto di espulsione per chi convive con un parente che ha la cittadinanza non vale più fino al quarto grado, ma solo fino al secondo (quindi ad esempio per un fratello, ma non per un nipote).

Lungo soggiorno. Vita più difficile anche per chi è in Italia da tempo. Per ottenere il "permesso CE di lungo periodo" (la vecchia carta di soggiorno) bisognerà superare un test d'italiano. Ma anche in questo caso la novità non parte subito. A stabilire le modalità di svolgimento sarà un decreto dei ministeri dell'Interno e dell'Istruzione. Mentre ha effetto immediato la stangata sulla cittadinanza: l'importo della tassa è già fissato in 200 euro per ogni richiesta. Per diventare italiani per matrimonio, bisognerà attendere due anni di residenza (anziché sei mesi) e restare sposati fino al riconoscimento della cittadinanza. Per chi ha già fatto richiesta avendo maturato solo sei mesi di residenza, dovrebbero valere le vecchie regole, dato che, in assenza di ostacoli legati alla pericolosità dell'interessato, l'acquisto della cittadinanza per matrimonio è da considerarsi un diritto.

Casa. Il Comune, in occasione della richiesta o della variazione di residenza, potrà fare una verifica sulle condizioni igienico-sanitarie dell'abitazione. Un controllo non più obbligatorio (come previsto inizialmente), ma facoltativo. Si tratta comunque di un punto importante poiché l'iscrizione anagrafica non solo è presupposto di regolarità per il soggiorno dei cittadini comunitari, ma è indispensabile per chiedere la cittadinanza, oltre che per accedere a molti servizi, dagli asili alle case popolari.



Il ddl sicurezza in pillole

Permesso a punti

Per ottenere il permesso l'immigrato firma un "accordo a crediti" in cui si impegna a raggiungere precisi obiettivi. La perdita dei crediti comporta la revoca del permesso e l'espulsione

Reato di clandestinità

Chi entra o soggiorna in Italia illegalmente commette un reato penale, che il giudice di pace può punire con un'ammenda dai 5 ai 10mila euro

Tasse sui documenti

Per ogni rilascio e rinnovo del permesso bisognerà pagare dagli 80 ai 200 euro. È di 200 euro invece la tassa sulla richiesta di cittadinanza

Esame per la carta di soggiorno

Per ottenere il permesso CE di lungo periodo (ex carta di soggiorno) bisogna superare un test di conoscenza della lingua italiana

Niente nozze per gli irregolari

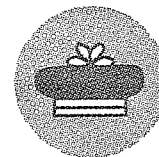
Serve un permesso valido per sposarsi in Italia e anche per l'accesso ai servizi. Fanno eccezione solo la scuola dell'obbligo e le cure mediche agli irregolari

Residenza più difficile

Per ogni richiesta di iscrizione o variazione anagrafica, il Comune può decidere di fare un controllo sulle condizioni igienico-sanitarie dell'abitazione

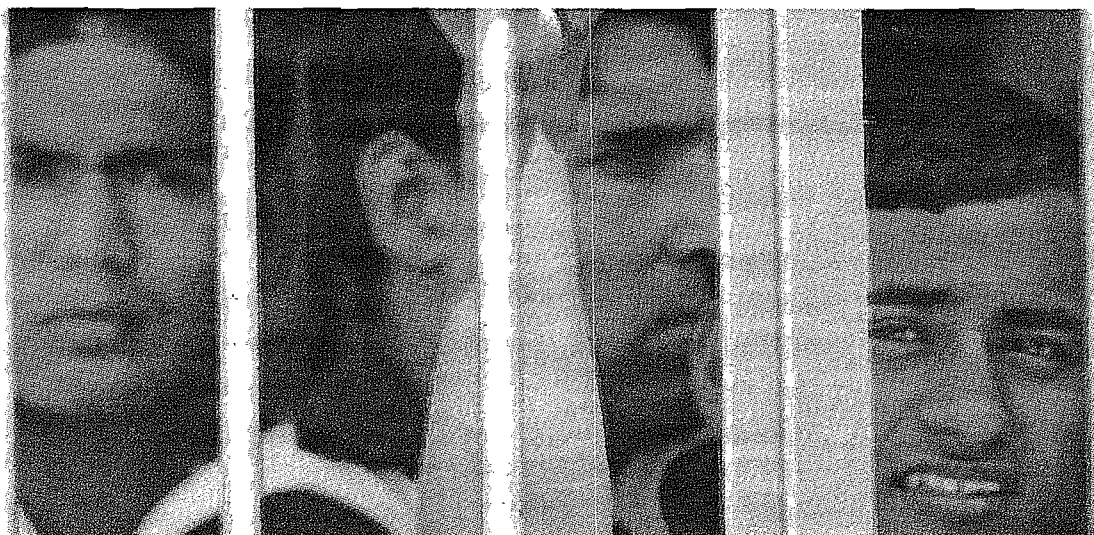
Stretta sulle famiglie

Si può chiedere la cittadinanza per matrimonio dopo due anni dalla data delle nozze (non più sei mesi). Stop al silenzio-assenso per il ricongiungimento familiare



Servirà un documento valido per sposarsi, per inviare denaro in patria e per accedere ai servizi, a eccezione della sanità e della scuola dell'obbligo

Anche per chi già si trova nei Cie alla data di entrata in vigore della legge, il periodo di permanenza può durare fino a sei mesi



DOSSIER

Il testo che entrerà in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale rallenta i ricongiungimenti e introduce una tassa sulla cittadinanza



Per fare richiesta di cittadinanza per matrimonio bisognerà aspettare due anni di residenza dalla data delle nozze



Per ogni iscrizione anagrafica il Comune potrà decidere di verificare le condizioni igienico-sanitarie dell'abitazione